



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 09/03/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



CORRIERE ADRIATICO 8 3 2011

Da dottoressa a badante e ritorno - Con la borsa della Fabi, la moldava Olesea potrà prendere la laurea in medicina

Ancona- L'8 marzo viene celebrato ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze di cui sono ancora oggetto, a partire da quelle sul posto di lavoro. In Italia, per esempio, il salario medio delle donne è tuttora di gran lunga inferiore a quello degli uomini e anche la disoccupazione è soprattutto femminile.

La lotta per il diritto al lavoro non si è dunque esaurita e c'è una categoria in particolare per la quale la lotta si fa ancora più dura, quella delle lavoratrici immigrate. Lavoratrici spesso dotate di titoli di studio, che però in Italia non vengono riconosciuti. Lavoratrici come Olesea Spinu, 35 anni, moldava, arrivata ad Ancona sette anni fa con una laurea in medicina, ma costretta, per vivere, a fare la badante. A questa coraggiosa ragazza, proveniente da uno dei paesi più poveri dell'ex Unione Sovietica, viene però oggi data una grande possibilità. La sezione anconetana della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), il maggior sindacato dei lavoratori del credito, ha infatti scelto di festeggiare l'8 marzo donando a Olesea una borsa di studio. Milleduecento euro all'anno che le consentiranno di terminare gli studi di medicina in Italia e di realizzare, così, il proprio sogno: indossare finalmente, anche qui, il camice bianco.

Già, perché Olesea, originaria di Ungheni, piccola città situata al confine con la Romania, nel proprio paese lavorava come medico consultante per le farmacie. Un'occupazione che però, in Moldavia, viene pagata molto poco. "Io e mio marito, che è ingegnere, volevamo una casa tutta nostra – fa sapere Olesea -, ma con quegli stipendi non potevamo permettercela. Così abbiamo deciso di venire in Italia". Una volta qui, però, scoprono che le loro lauree non valgono niente, per cui si arrangiano come possono: lui inizia a lavorare come corriere, lei fa la badante.

"In principio è stata dura – dice Olesea -, ma poi ci siamo inseriti piuttosto bene. Le nostre due bimbe sono nate qui e ci piacerebbe restare". La badante non è tuttavia il mestiere più adatto per una donna con due bambine a carico. Perciò nella mente di Olesea comincia a farsi spazio l'idea di ottenere il riconoscimento della laurea. "Occorrerà innanzitutto fare la legalizzazione dei documenti relativi al titolo di studio moldavo – spiega Valentina Giuliodori dell'Ambasciata dei diritti, l'associazione che ha segnalato il caso alla Fabi -. Dopodiché una commissione stabilirà a che anno accademico Olesea può essere ammessa. La borsa servirà a coprire tutte le spese fino al conseguimento della laurea italiana".

L'assegno è stato consegnato ieri mattina, all'Hotel City, dalla dirigente sindacale della Fabi di Ancona, Carla Nicolini, e dal dirigente dell'ufficio Pari opportunità della Regione, Marialuisa Baroni, che ha dichiarato: "Istruire, far istruire ed essere istruite è per le donne l'arma vincente. Per questo la Regione seguirà l'iniziativa della Fabi istituendo due borse di studio per giovani donne migranti". Alla consegna era presente anche la coordinatrice nazionale delle donne Fabi, Cristiana De Pasquali, che ha sottolineato la necessità di rendere il sistema universitario accessibile anche a chi arriva da lontano senza aver nessun tipo di sostegno, e che si è augurata che l'esperienza di Olesea funga da esempio per le tante ragazze straniere che entrano nel nostro paese.

[Return](#)